

## A1 - Modena

Anno III - Novembre 1983 - N.11

Nonostante le ricerche effettuate, non siamo riusciti ad individuare gli eventuali detentori di diritti sull'articolo. Pertanto pubblichiamo, rimanendo a disposizione.

*Il mondo protestante ricorda i 500 anni della nascita del frate tedesco.*



**Dossier**

**Franco Focherini**



*Il ritratto di Martin Lutero, dipinto dal famoso pittore tedesco Lucas Cranach.*

## I MODENESI CHE SEGUIRONO MARTIN LUTERO

*Il letterato Ludovico Castelvetro fu tra i primi a credere nel verbo luterano e dovette fuggire all'estero - Un "ritorno di fiamma" negli ultimi anni '50 per opera di Arthur Joseph Wiens, fondatore di una chiesa evangelica a Modena - Chi sono ora i protestanti modenesi,*

**I**l 1983 oltre che Anno Santo è anno luterano. Martin Lutero nacque cinquecento anni fa e siccome è uno di quegli uomini che hanno cambiato veramente il mondo, è giusto ricordarlo. Le celebrazioni luterane, nelle quali peraltro non pretendo di cimentarmi, sono l'occasione per ricordare un non marginale quanto sfortunato personaggio modenese, Ludovico Castelvetro, umanista, letterato e poeta, denunciato all'Inquisizione per eresia da Annibal Caro - delatore interessato, pare, per certe dispute letterarie, nel '500 molto in voga anche se non c'era il premio Campiello - e dal tribunale ecclesiastico processato tra il 1542 e il 1543 e infine esiliato insieme con i membri di una accademia letteraria, disciolta, Giovanni Grillenzoni e Filippo Valentini, dal duca Ercole II.

Modena cadde allora nella trista fama di città luterana, perchè nell'accademia si dubitava dei dogmi e si leggevano Zwingli e Melantone. Tre cardinali, Sadoleto, Cortese e Morone, quest'ultimo in odore per qualche tempo di eresia, dovettero sottoscrivere un "formulario di fede" per liberare Modena dal veleno

luterano e dalla fama di città "riformata".

Ricordo un sacerdote insegnante di religione al liceo, brava persona, non incolto, che quando parlava di Lutero improvvisamente diventava paonazzo e proferiva parole di spregio. Diceva e ripeteva per esempio «Martin Lutero morì mangiando le sue feci», il che mi ha sempre indotto ribrezzo ogni volta che ho posto mente al frate tedesco.

Un altro prete, un parroco modenese nel cui territorio pastorale venne ad accasarsi negli anni '60 una chiesa evangelica, dava fuori da matto nelle omelie domenicali contro i protestanti e perseguitava il povero pastore, il dott. Arthur Joseph Wiens, un simpatico americano del Minnesota giunto a Modena nel 1953, e sua moglie Erma, con esposti in questa. La quale questura, in difesa della religione di Stato, intimò ben cinque volte al pastore Wiens di sbaraccare chiesa, famiglia e suppellettili.

È acqua passata, è vero. La chiesa cattolica ha oggi ottimi rapporti con i cristiani non cattolici e correnti rapporti con i non credenti, così come lo Stato italiano sta sbloccando tutte le questioni concor-

datarie pendenti con le minoranze religiose. Però non farebbe male leggere anche oggi di tanto in tanto un certo Voltaire.

«Ogni setta, di qualunque genere sia, è uno schieramento del dubbio e dell'errore. Scotisti e tomisti, realisti e nominalisti, papisti e calvinisti, molinisti, giansenisti, non sono altro che nomi di guerra. Non esistono sette in geometria; non si dice mai un "euclideo", un "archimedeo". Quando la verità è chiara, è impossibile che ne nascano partiti e frazioni. Mai si disputò se c'è luce a mezzogiorno». E ancora: «Voi siete maomettani: ci sono dunque persone che non lo sono: dunque voi potreste benissimo avere torto».

Così la pensava Voltaire al suo tempo illuminato, del quale fu degno figlio e anche padre. Voltaire diceva anche: «Che cos'è la fede? La fede consiste nel credere non ciò che sembra vero, ma ciò che sembra falso al nostro intelletto». Voltaire l'irreligioso, l'intelligenza pura fatta uomo. Non aveva tutti i torti, forse. È abbastanza vero: nelle religioni ci



sono troppi risvolti mitici, pericoli di settarismi, fonti di superstizioni e pregiudizi, occulte matrici di occasionali orribili conseguenze quali la persecuzione e l'intolleranza e, soprattutto, tanta casistica esegetica di lana caprina, troppo spirito teologico, la fiducia cieca e pedissequa nei sistemi.

E altresì ben vero che oggi tante perplessità di ordine laico-intellettuale sono state fuggite, o meglio, svincolate dagli ormezzetti della ragione illuministica e del meccanicismo positivista dal pensiero rivelatore di uomini come Bergson, Croce e Max Weber, che hanno saputo, ciascuno per la sua via, accettare e fare accettare la religiosità come uno dei più importanti motivi della storia.

## IL PADRE DELLA RIFORMA

La Riforma. Lutero, nella prima metà del '500, risorto dall'ideale umanistico del ritorno alle fonti, propugna una radicale riforma della Chiesa e della religione: 1) ritornare al Vangelo e ricominciare dal Vangelo; 2) il mistero divino non può essere tradotto in sistema né sottoposto alla valutazione e all'arbitrio degli uomini; 3) la salvezza si ottiene direttamente da Dio per mezzo della fede, senza l'azione intermediaria della Chiesa: l'uomo è giustificato dalla fede e non dalle opere così come è detto chiaramente nella epistola di Paolo ai Romani.

Nel giro di pochi decenni la Chiesa romana, per l'espandersi della dottrina luterana, per l'attivismo teologico e divulgatore di Farel, Melantone, Zwingli e, infine, per la riforma "particolare" di Calvino cominciata a Ginevra, perde molta parte dell'Europa: Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Islanda e le calviniste Svizzera e Olanda.

Non solo, il calvinismo si fa largo, per merito di John Knox, anche in Scozia (calvinismo presbiteriano) e l'Inghilterra sotto Enrico VIII si dà una nuova chiesa, riformata e statale, l'anglicana (che negli USA si chiamerà poi episcopale). Questo il "veteroprotestantesimo": i cristiani evangelici raccolti nei due gruppi luterano e calvinista.

Il "neoprotestantesimo", cioè l'orientamento plurimo preso dal '600 in poi dagli evangelici in relazione all'irriducibile conservatore dell'ortodossia protestante, si articola in una serie di Chiese, comunità, movimenti, sette: anabatisti, battisti, mennoniti, valdesi, congregationalisti, quaccheri, metodisti.

Oggi, oltre alle due grandi Chiese evangeliche e alla Chiesa anglosassone anglicana ed episcopale, operano sparsi per il mondo, organizzati in Chiese libere, valdesi, battisti, metodisti, fratelli, mennoniti, Esercito della salvezza, Comunità evangelica, congregationalisti. Tra le sette, le comunità, i movimenti,

sempre di carattere evangelico, ricordiamo: mormoni, avventisti del settimo giorno, Comunità dei cristiani, Christian Science, Comunità neo-apostolica, pentecostali, quaccheri, testimoni di Geova.

Il protestantesimo in Italia. I valdesi. Questi al tempo della Riforma esistevano come setta ereticale già da più di tre secoli e avevano già detto molte delle cose dette da Erasmo, Lutero, Melantone, Swingli, Calvino. Nati dalla predicazione laica del mercante lionese Pietro Valdo verso la fine del XII secolo, i valdesi si moltiplicano e si stabiliscono in tre valli piemontesi: Val Pellice, Val Chisone, Val Germanasca.

Nel 1532 aderiscono alla Riforma, dopo di che subiscono sanguinose persecuzioni. Emancipati nel 1848 da Carlo Alberto, riescono poi a creare comunità in molte città d'Italia. Ora sono 35 mila e hanno persino una Facoltà teologica a Roma. Il ministro Gianni De Michelis è valdese, così come il vice segretario del PSI Spini.

Tra il 1520 e il 1540 si sviluppa anche in Italia un movimento protestante - con centri particolare a Lucca, Ferrara, Napoli, Venezia, Verona - per l'esigenza che molti, sacerdoti e laici, sentono di porre in primo piano il Vangelo invece della organizzazione ecclesiastica e delle pratiche religiose, al fine di instaurare un colloquio più immediato tra l'uomo e Dio.

Ricordo alcuni nomi di protestanti italiani: gli antitrinitaristi Fausto e Lelio Sozzini, Giorgio Biandrata, Valentino Gentile, Francesco Stancaro, Anonio Paleario, Bernardino Ochino, Pietro Carnesecchi, Pier Martire Vermigli, Pietro Paolo Vergerio, Giulio Cesare Pascali, Celio Secondo Curione, Arlotto Mainardi, Vittoria Colonna, Galeazzo Caracciolo, Celso Martinengo, Renata d'Este, Giuseppe Contarini, Marc'Antonio Flaminio, Giulia Gonzaga, Camillo Renato, Francesco Calabrese, Girolamo Milanese, Giorgio Stucolo, Gian Paolo Alciati, Francesco Spiera, Anton Mario Besozzi, Lucrezia Rangoni, Francesco Betti, Matteo Gribaldi Mofa e i tre nostri modenesi, il poeta Ludovico Castelvetro, che fu in sodalizio con uno dei maggiori protestanti o "riformatori" italiani, Fausto Sozzini, e Giovanni Grilenzoni e Filippo Valentini, esuli nei Grigion.

Nonostante tutti questi nomi e altri che tralasciamo, nonostante i molti cenacoli evangelici protestanti che via via sorgono in Italia, non si può parlare di protestantesimo italiano nel '500: la controriforma fa piazza pulita di tutto o quasi. Se ne riparlerà dopo il 1848. Qui comincia la cosiddetta evangelizzazione dell'Italia.

Dopo il '48 i valdesi di Torre Pellice fondano comunità a Torino, Genova, Firenze, Milano, Palermo, Catania, Venezia, Trieste, poi cominciano ad apparire le prime chiese evangeliche. Nel 1854 il filosofo Bonaventura Mazzarella, l'ex barnabita Alessandro Gavazzi - il "teologo della democrazia" -, l'ex sacerdote Luigi de Sanctis e il conte Guicciardini, rientrati dall'esilio politico dove sono venuti a contatto con il calvi-

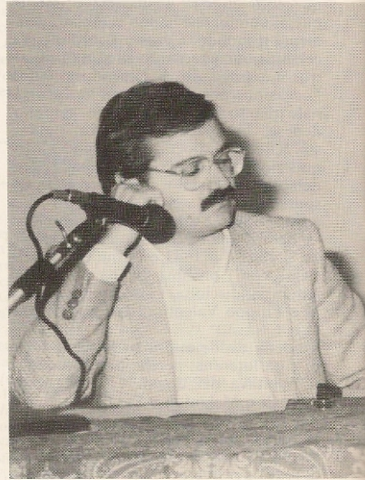


Il poeta e letterato modenese Ludovico Castelvetro, che fu studioso di Lutero e anche accusato di seguirne le idee.

simo ginevrino e certo puritanesimo anglicano contraddistinto come "corrette plymutista", fondano la "Chiesa evangelica italiana", che poi nel 1865 si scinde in due tendenze, una che finisce nel nulla poco più tardi e l'altra, la "Chiesa dei fratelli", che è tuttora operante con circa 15 mila membri e 170 gruppi (fra i quali quello modenese di Arthur J. Wiens).

Poi via via si sono piazzate in Italia altre chiese evangeliche, che tuttora sono operanti. Eccole: 1) confessioni: battisti, fratelli, Esercito della salvezza, me-

Un'immagine del convegno tenuto al Collegio San Carlo su Martin Lutero. A sinistra uno dei relatori, Lucio Belli, del Centro Culturale San Carlo, accanto a lui mons. Brunero Gherrardini, della Pontificia Università Lateranense.



41/NOVEMBRE 1983

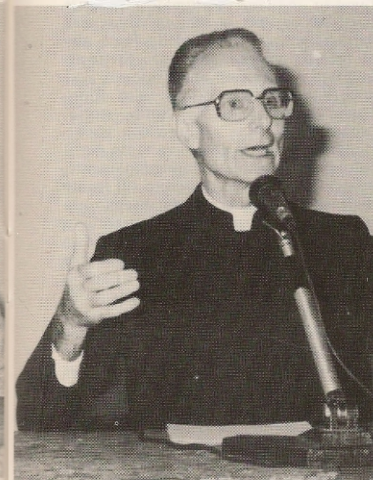


Un'altra immagine del celebre frate tedesco.

toalisti, valdesi; 2) sette: avventisti del settimo giorno, Christian science, Comunità neo-apostolica, mormoni, pentecostali, quaccheri, testimoni di Geova ("Associazione internazionale di seri studiosi della Bibbia"). La loro consistenza numerica: 15 mila battisti; 15 mila fratelli; 40 gruppi dell'Esercito della salvezza; 8 mila metodisti; 35 mila valdesi; 3 mila avventisti; due gruppi della Christian Science; 500 neo-apostolici; 50 mila pentecostali; un centinaio di quaccheri; poche decine di mormoni.

## "EVANGELICI" A MODENA

La comunità evangelica di Modena. Appartiene alla "Chiesa dei fratelli". È sorta nel 1953 quando il dottor Wiens e la moglie Erma, "zia Erma", arrivarono a



41/NOVEMBRE 1983

Modena. Non era la prima volta che degli evangelisti circolavano dalle nostre parti. Dopo il fatidico 1870 aveva già funzionato per qualche anno a Modena una chiesa metodista retta dal pastore Cavazzuti, ex sacerdote allievo del Gavazzi; non solo, nell'ultimo dopo guerra si era formato un nucleo evangelico a S. Venanzio, dove Wiens e "zia Erma", venuti a Modena per prendere contatto con gli evangelici locali e per organizzare una comunità e una missione, parteciparono alla prima riunione. Ora, oltre al gruppo di Modena, c'è anche un gruppo di Sassuolo, che è poi quello che prima era a S. Venanzio, ispirato dal sassolese Ettore Barozzini. Un nuovo gruppo si formò poi a Pavullo, dove un canadese, tale Abraham Unrau, ha aperto una sala di studi biblici. A San Felice, Lama Mocogno, Vignola, Montese, Castelranco ci sono infine nuclei familiari evangelici.

In che cosa credono gli evangelici della Chiesa dei fratelli di Modena? Credono più o meno nelle stesse cose in cui credono gli evangelici delle altre confessioni e sette, perché «il credo evangelico è universale, nella sostanza». Si diversificano, le varie confessioni, per particolari concezioni che toccano più la forma che la sostanza, senza tuttavia snaturarla. Ad esempio i battisti - ecco un esempio di differenza formale piuttosto netta - non accettano la Chiesa "multitudinista", cioè la Chiesa in cui si viene ammessi al battesimo fanciulli.

Un esempio di Chiesa multitudinista è quella dei valdesi, che battezzano i piccoli. I «fratelli» invece si battezzano adulti, per simboleggiare la conversione. Ecco i fondamenti della fede evangelica.

1) La Bibbia. Cristiani evangelici significa seguaci del Cristo che viene presentato nel Vangelo, perciò la base della fede è tutta nella Bibbia e particolarmente nel culmine di essa: il Nuovo Testamento (i quattro Evangelii, gli Atti degli Apostoli, le Epistole di Paolo, Giovanni, Pietro, Giacomo e Giuda, l'Apocalisse). In Italia i protestanti usano la traduzione del Diodati (1607) o meglio la sua revisione, cosiddetta *Riveduta* (1924), oppure, per gli studi esegetici, quella del Luzi. Per gli evangelici la Bibbia è la parola di Dio, ed è chiara appunto per questo. Va interpretata, come ha insegnato Lutero, secondo il "libero esame". Infine va predicata - perché contiene le dottrine di Dio - che portano all'eterna salvezza - che tutti devono conoscere.

2) Come ha detto Lutero (interpretando la Bibbia), è la fede che salva, e non le opere. Perciò la religione deve essere un rapporto intimo e spirituale tra l'uomo e Dio, e non cerimoniale.

3) Si onora la memoria di Maria madre di Gesù, però non le si tributa alcun culto perché, come è scritto, Gesù Cristo è l'unico mediatore tra gli uomini e Dio. 4) Non si crede al rinnovo del sacrificio del Messia dei cattolici, perché la Bibbia dice che Gesù si è sacrificato per i nostri peccati una volta per tutte.

5) Dio è l'unico confessore.

6) Nessun culto per immagini, reliquie,

croci e altri oggetti inanimati: la Bibbia lo condanna.

7) Il papa e la sua infallibilità non sono riconosciuti. Non risulta da alcun passo della Bibbia che Cristo abbia lasciato un successore o vicario.

8) L'Eucarestia. Questo è un *punctum dolens* per gli evangelici: i calvinisti (e i presbiteriani) e i metodisti non credono nella Transustanziazione, cioè credono nella presenza solo spirituale e non materiale di Gesù nella Eucarestia o Santa Cena. Fanno la comunione col pane e col vino. Anche col vino, perché Gesù disse agli Apostoli: «Bevetene tutti».

9) Purgatorio. È una delle tante "eresie dogmatiche" dei cattolici: nella Bibbia non se ne parla. Altra eresia: i sette Sacramenti, che invece secondo la Bibbia devono essere solo due, il Battesimo e la Santa Cena. (Il Battesimo è un altro nodo, per la verità non molto sostanziale: aspersione (come fanno i calvinisti, i luterani, i metodisti) i immersione (come i fratelli, i battisti, o testimoni di Geova, i mormoni)?)

Eresia è pure il celibato dei preti, che invece secondo la Bibbia devono sposarsi. Non parliamo poi dei dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione della Madonna e quello dell'infallibilità del papa, definito "il colmo della bestemmia".

10) Politica. Separazione tra Chiesa e Stato. Di questo principio i più tenaci propugnatori sono i battisti e i mennoniti, in contrasto con gli anglicani che hanno la Chiesa di Stato.

11) Preghiera, sacerdozio, organizzazione. Le Chiese evangeliche, e soprattutto la Chiesa dei fratelli, sono *informal*. Gli anglicani inglesi (e gli episcopali americani, che sono quasi la stessa cosa) non sono *informal*, anzi, sono strutturati nell'organizzazione gerarchica quasi come i cattolici, dai quali in fondo non sono troppo lontani.

Cosa si intende per Chiesa *informal*? Tutto il contrario di Chiesa formale, gerarchica, liturgizzata, come la cattolica. Il contrario, nel caso esemplare della lettura biblica, della interpretazione formale non spontanea tipica degli anglicani. Chiesa spontanea dunque, preghiera spontanea, niente gerarchia, sacerdozio laico di tutti.

Circa quindici anni fa, quando lo conobbi, il pastore Wiens mi disse, a proposito della chiesa *informal*: «È solo così che si può evitare il pericolo di diventare freddi. La chiesa cattolica e quella anglicana sono già fredde, fatalmente per il loro formalismo. Le due grandi chiese evangeliche, la luterana e la calvinista, lo diventeranno, e in molti posti lo sono già. La via comunque è questa: eliminare il formalismo, non avere preghiere scritte, improvvisare la preghiera e i canti. E vivere come è scritto nella Bibbia».

Aveva ragione? Il suo semplicismo all'americana, freddo o caldo, aveva un fondamento? La chiesa cattolica, che in questi anni ha cancellato tanto formalismo e ritualismo, ha fatto bene? E ne ha tratto frutto? Non so rispondere perché sono di cultura laica. Però questi problemi mi affasciano, e vorrei tanto che qualcuno rispondesse ■